



CONFINDUSTRIA

Catania riparte da Busi «Adesso uniamo le forze»

Lo sprone. «Una primavera siciliana partendo dalle risorse umane»

ELENA GIORDANO

CATANIA. Capace e affidabile. Il primo nella storia ad auspicarlo è stato Luca - l'apostolo di Gesù - che nella Bibbia, spiega come Dio ha scelto il suo leader. E se la citazione, che ci sta tutta in tempo di Pasqua, indica una strada, quella percorsa ieri da Confindustria Catania, con l'elezione di Maria Cristina Busi Ferruzzi, pare essere stata l'unica fonte d'ispirazione per il mondo produttivo ai piedi dell'Etna. Classe 1949, la signora Busi è stata eletta presidente dell'associazione degli industriali e ha sancito, finalmente, la rottura di quel "soffitto di cristallo" che dal 1926 ad oggi, nel mondo confindustriale catanese, non era mai stato infranto. Una donna a capo dell'associazione non c'era mai stata e lei, la "signora Coca Cola", da 31 anni alla guida del colosso Sibeg, passerà alla storia, certamente, anche per questo.

Signora Busi, in una fase in cui la gente ha sempre meno fiducia nei leader, l'imprenditoria catanese riparte da una figura femminile. È felice di questo traguardo?

«Ne sono innanzitutto orgogliosa. Non dimenticando di ringraziare chi è venuto prima di me e mi ha sostenuto, voglio ricordare che, non a caso, nel mio programma elettorale ho citato Madeleine Albright, la prima donna segretario di Stato americana. Lei sosteneva che "le persone sono in grado di cambiare ciò che hanno la possibilità di scegliere". La parità di genere per me, infatti, in tutte le sue forme è un'altra battaglia che voglio portare avanti con forza, perché vengano superate definitivamente le differenze di genere e tutti abbiano le stesse possibilità di accesso al mondo del lavoro in una società in cui l'essere donna, madre e lavoratrice venga considerato un valore aggiunto».

Lei negli anni '70, appena arrivata in Sicilia, ha dovuto combattere contro una cultura maschilista e poco aperta verso l'imprenditoria non siciliana. Ci è riuscita grazie all'affidabilità. Ritieni che proprio l'affidabilità

L'ELEZIONE Vittoria netta in Consiglio generale a fine aprile tutti i nomi della squadra

CATANIA. Il Consiglio generale di Confindustria Catania ieri ha designato con 91 voti Maria Cristina Elmi Busi (al suo competitor Salvo Gangi ne sono andati ne sono andati 64) candidata unica alla carica di presidente dell'associazione, il cui vertice era stato azzerato a seguito delle dimissioni di Angelo Di Martino. Presidente di Sibeg, azienda che produce, imbottiglia e commercializza prodotti a marchio Coca-Cola, attiva dal 1960 presso la zona industriale di Catania, con stabilimenti anche in Albania, Cristina Busi è la prima donna designata alla carica apicale dell'associazione etnea sin dalla sua costituzione nel 1926. All'interno del sistema Confindustria vanta una lunga e qualificata esperienza sia nazionale che internazionale. È stata infatti vicepresidente di Confindustria Catania, presidente della sezione Alimentari, incarico che tuttora mantiene, e ha ricoperto ruoli di vertice in Assobibe (Associazione italiana industrie bevande analcoliche) e in Confindustria Albania. Dal dicembre scorso è presidente della Camera di commercio Italo-albanese. Attualmente è anche vicepresidente del Comitato imprenditoriale femminile di Confindustria Catania.

Così come prevede l'iter statutario dell'associazione, il Consiglio generale esprimerà il proprio voto a favore dei vicepresidenti scelti della neo presidente designata il prossimo 23 aprile. L'assemblea generale dei soci, che ratificherà l'elezione del presidente e della sua squadra, si svolgerà entro il mese di maggio.

sia un requisito prioritario per lo sviluppo economico e sociale della Sicilia?

«Certamente, l'impresa siciliana è già di per sé estremamente affidabile ma, purtroppo, le cronache recenti e passate non hanno favorito l'idea di un territorio così carico di entusiasmo e di intraprendenza. Bisogna ribaltare questa narrazione che ormai, detto francamente, non credo sia più attuale nell'epoca del mondo

globale».

Cosa manca alla città di Catania per tornare ad essere quella che una volta veniva definita la Milano del Sud?

«Innanzitutto, smettere con i campanilismi in un'epoca così interconnessa con il mondo intero. La Sicilia è una terra meravigliosa e lo spirito di unità ci permetterà di andare parecchio avanti. Occorre inoltre, uno

sforzo culturale di noi siciliani, perché così io mi sento, di pretendere servizi e burocrazia efficienti, di imporci di rispettare la bellezza come valore immateriale in grado di dare lavoro e benessere a tutti. Non dimentico infine che occorre uno sforzo per abbandonare quell'idea di fatalismo secondo cui nulla cambierà, dunque di rassegnazione e di accettazione dello status quo. Noi tutti dobbiamo auspicare una primavera non solo catanese, ma siciliana».

Tutta la sua vita professionale e umana è stata improntata sull'esigenza di valorizzare un'idea, un progetto, il territorio e le persone che lavorano nelle sue aziende. Qual è il punto saliente del suo programma?

«Partiamo dal presupposto che le aziende sono fatte dagli uomini e che il successo di queste non prescinde dalla motivazione e dalle competenze delle persone che ci lavorano. Per me la forza lavoro di Sibeg è un patrimonio per l'azienda, a pari livello del profitto della stessa. Dunque, partirei da un aspetto fondamentale: gli uomini. E, soprattutto, dai giovani e i più anziani. Vedo con estremo rammarico una fuga irreversibile di "cervelli" giovanissimi verso università estere o del nord, probabilmente noi imprenditori abbiamo valorizzato troppo poco questa risorsa. Gli anziani, e per anziani intendo la forza lavoro maggiormente fidelizzata, da loro dobbiamo prendere l'esperienza e la saggezza e non disperderla, una fonte inesauribile di sapere e di conoscenza sul campo».

Visto che siamo in tema di Resurrezione e di Santa Pasqua, cosa si aspetta dai suoi colleghi imprenditori per far "rinascere" il distretto catanese?

«Dobbiamo unire le forze e proporci in maniera compatta per aiutare le Istituzioni nell'attuazione di tutti i progetti di sviluppo in cantiere - ne cito solo alcuni come Pnrr, next generation Eu ect - senza tralasciare l'importanza di creare un sistema di imprese affidabili, in grado di intercettare tutti i possibili investitori nazionali ed internazionali».



Maria Cristina Busi

ORGOGGIO FEMMINILE

La parità di genere una battaglia che voglio portare avanti con forza, basta discriminazioni

MIX VINCENTE

L'esperienza degli "anziani", cioè della forza lavoro più fidelizzata, per frenare la fuga dei talenti

ARS BLOCCATA DELLA VARIAZIONE DI BILANCIO NON C'È TRACCIA

PALERMO. Senza una legge di variazione di Bilancio da portare all'Ars, ma di cui al momento non c'è sentore, rimangono al palo le riforme e non è possibile dare copertura ad alcune spese, come i 45 milioni - per gli extracosti dei rifiuti - rivendicati dall'Anci Sicilia, che proprio ieri ha minacciato una mobilitazione se il governo non interverrà al più presto, altrimenti alcuni Comuni saranno costretti ad aumentare la Tari. In commissione Bilancio si è bloccata la riforma della polizia locale, già approvata dalla commissione Affari istituzionali, dopo che la Ragioneria generale non ha dato copertura finanziaria (2,5 milioni) perché il capitolo dei fondi globali è vuoto. Le variazioni servirebbero a dare risposte immediate: la Regione ha le risorse disponibili da assegnare, somme liberate dopo il recente pronunciamento della Corte dei conti sul rendiconto. «La maggioranza è in frantumi, metà degli assessori è in campagna elettorale e il presidente Schifani tiene tutto fermo - dice il vice presidente dell'Ars, Nuccio Di Paola - . In questa situazione c'è il rischio concreto che l'Ars rimanga immobilizzata fino alle Europee di giugno».

LA SICILIA

2024

corri
catania

Corsa/camminata aperta a tutti

Domenica 12 Maggio - ore 10.00
Piazza Università

